

Il motore del caos

Di notte sembra una città fantasma, Civitavecchia.

Il silenzio è rotto dal rombo delle motociclette che si inseguono lungo il confine della zona portuale. Alejandro e due suoi compagni stanno inseguendo ciò che rimane della banda dei Long Horn. I Dragoni non lasciano le cose a metà.

Da quando le Compagnie Commerciali hanno iniziato a dominare la vita socio-politica della Nazione, sembra di essere tornati nel XIII Secolo. Invece è il 2083.

La Zeus Industries è una delle più potenti tra queste Compagnie.

Lo scontro è violento. Le moto sfrecciano una contro l'altra. I dragoni hanno la meglio, come sempre. I Long Horn dovranno lasciare la città strisciando.

Inizia a piovere. La città sembra ancora più tetra così.

Alejandro decide di anticipare il rientro alla base, Demetrio sicuramente sta attendendo il rapporto di zona.

All'improvviso i suoi compagni iniziano a spararsi tra di loro. Poi tocca ai già malconci piloti della Long Horn.

Alejandro accelera e si allontana velocemente con la sua moto. Riesce però ad intravedere un bambino, sui dieci anni forse, che corre attraverso la carreggiata.

La vista comincia ad annebbiarsi. La mente si infiamma. Alejandro sente la pioggia sul volto. Una potente luce e il vento che si alza. Forse un elicottero. Altri spari rimbombano nella notte. Poi il buio e una voce di donna.

Se in quei tempi le piccole città sono decadenti, la Capitale non è da meno. Demetrio e i Dragoni, la sua banda, sono in piena ascesa. Temuti e rispettati da tutti nell'ambiente.

La polizia non è un grosso problema, li sa gestire. Quella notte è stato loro ospite, al Distretto Centrale. La mattina qualcuno doveva decidere del suo futuro.

Nonostante i suoi ventidue anni, sembra più adulto della metà della gente in quel posto. Il vecchio leader e la vita gli hanno insegnato che per sopravvivere le regole sono poche ma fondamentali. Testa sulle spalle, scelta accurata dei propri nemici e massima discrezione, sempre.

Il capo della Polizia, Vincenzo Bellini, è impegnato nel suo ufficio con una donna, sua sorella, Teresa Bellini.

Demetrio capisce che è in corso una discussione animata. La donna ha trentacinque anni, ma ne dimostra dieci di più. Un tremendo dolore sembra essere la causa.

Con se ha un lembo strappato da una giacca. Il logo è quello dei Dragoni.

Teresa vuole certezze. La polizia metropolitana le sta rispondendo con aria fritta. Suo figlio è sparito da settimane ma nessuno sembra avere alcuna intenzione di trovarlo.

Suo fratello sembra più interessato al lembo strappato, vuole sapere a chi appartiene. Le forza una risposta. Teresa si tiene sul vago, qualcosa le impedisce di fidarsi, anche se è suo fratello.

Demetrio la incrocia nel corridoio, la blocca e le mostra il logo sulla sua giacca. Deve parlarle, quando lo avranno rilasciato.

La Zeus Industries, intanto, è in pieno fermento. Il via vai nei corridoi della sede centrale è a dir poco frenetico.

Il presidente, Ferdinando Belmont, osserva da una grande parete a vetri il suo impero. In video conferenza c'è Oscar Saddler, il suo faccendiere. Dopo la sera precedente si è dovuto rivolgere al migliore. La polizia è gestibile, ma i mass media sono molto più pericolosi e imprevedibili, soprattutto per le multinazionali come la sua. Saddler assicura che l'area è pulita e che anche l'ultimo testimone è morto.

Ferdinando è sereno, l'operazione denominata motore del caos può procedere. La Zeus Industries primeggerà anche nella fornitura di armi non convenzionali, nei futuri teatri di guerra. Questo è la visione del suo presidente.

Pagato il suo pegno, Demetrio manda la sua banda a Civitavecchia al rendez-vous. Teresa, la donna incontrata al Distretto, è lì fuori che lo aspetta.

Non è sola purtroppo. Saddler sbuca dall'ombra e prova ad investirla ma Demetrio la carica di forza sulla sua moto e inizia una fuga tra le vie della vecchia capitale. La sua abilità di centauro mette in difficoltà Saddler che perde le sue prede tra il traffico.

Demetrio porta poi Teresa a fare un giro all'inferno, come lo chiama lui. Il ghetto di Civitavecchia. La donna gli racconta di Alejandro, del suo ricovero in ospedale e della follia che lo ha portato alla morte. Infine gli fa vedere il luogo dove lo ha trovato.

La moto è lì, semi distrutta, ma la videocamera si è salvata e il filmato di quella notte mostra a Demetrio la sconvolgente verità. L'elicottero della Zeus Industries, gli uomini in scafandro che incapsulano un bambino e lo portano via, un altro uomo brucia i corpi a terra. Teresa è sotto shock. Non può sbagliarsi. Il bambino sulla strada è suo figlio.

Demetrio sta esplodendo dalla rabbia. Nella sua carriera di insegnante, Teresa ne ha visti tanti come lui, risucchiati da un vortice autodistruttivo. Demetrio però sa di essere diverso da quei falliti. Lui conosce l'origine della sua rabbia. La Zeus Industries, il suo fondatore, l'uomo che lo ha voluto con tanta foga e che, con la stessa foga, lo ha sbattuto nel fango dei bassifondi. Ferdinando Belmont, suo padre. Sapeva che, prima o poi, se lo sarebbe ritrovato sulla sua strada.

Teresa gli racconta di come ha reagito, o meglio non ha reagito la polizia metropolitana alle sue richieste di aiuto. Buona parte degli agenti sono sul libro paga di quell'uomo.

Sicuramente anche Vincenzo lo è. Un uomo votato al successo e alla carriera come lui ha venduto l'anima a più di un Ferdinando Belmont.

Quella stessa sera, la donna chiama suo fratello per rivelargli quello che ha scoperto. L'uomo la pressa con mille domande. Teresa taglia corto, forse ora sa dove si trova suo figlio.

Demetrio torna da un fruttuoso incontro con delle persone che si sono offerte di aiutarlo. Con se ha dei pass di ingresso per l'area doganale del porto, gentilmente forniti dai suoi colleghi della carrozzeria. Falsificare documenti serve a far quadrare i conti nei momenti di crisi. Ad aspettarlo c'è uno stuolo di dragoni. Il piano è semplice, ma serve coordinazione, velocità e un'uscita di scena molto discreta. I dragoni non se lo fanno ripetere due volte.

Quella notte i pass fanno il loro dovere, spianando loro la strada. La dogana, di notte, è gestita da guardie stanche, con un misero stipendio. Troppo misero per fare gli eroi.

Trovare il figlio di Teresa è il classico ago in un pagliaio. Demetrio però vede uno strano via vai di mezzi da trasporto, nei pressi di una nave cargo pronta per salpare. Troppo movimento per quell'orario.

Il ragazzo prova a salire a bordo, mentre Teresa risale la fila di mezzi fino ad un capannone dove trova una grande quantità di casse metalliche.

La donna, viene circondata da uomini armati e Oscar Saddler affiora dietro di loro, sfregandosi le mani. Già pregusta la sua dolorosa morte.

Demetrio, giunto sul ponte principale, sente una voce familiare alle sue spalle, Ferdinando in persona si è scomodato per intercettarlo. L'uomo gli parla con disprezzo. Nella sua distorta visione della vita, è colpa del ragazzo se sua moglie è morta suicida, in preda alla follia. La sua nascita è stata un segno nefasto. Il suo impero ne era minacciato. Meglio una vita senza eredi.

Una volante della polizia entra in porto, Vincenzo Bellini è alla guida. L'uomo, visibilmente teso, frena davanti all'entrata del capannone dove si trova Teresa.

La donna strilla contro i suoi carcerieri, suo figlio è lì da qualche parte e lei lo vuole vedere. A Vincenzo, però, sembra interessare poco.

All'improvviso una forte esplosione, gli allarmi iniziano a suonare all'unisono. Un nugolo di motociclette si catapulta all'interno della Zeus Industries. Sono i dragoni, in perfetto orario.

Demetrio approfitta del caos ed apre una cassa, rivelando un bambino tenuto in stasi criogenica.

Ferdinando svela il suo segreto, tanto Demetrio è già morto. Quelle sono le armi del futuro, bambini le cui menti possono indurre il caos. Pochissime perdite, massimo profitto.

Demetrio è scioccato e disgustato. Suo padre si è spinto oltre il punto di non ritorno, per la sua sete di potere.

Ferdinando gli corre incontro. Lo strattona e rivela una microcamera digitale fissata al suo collo. Suo figlio ha giocato d'astuzia, il suo unico e più grande errore è stato sottovalutarlo. Alla velocità con cui viaggiano le informazioni in quell'Era digitale, ormai mezzo mondo è già al corrente di quello che sta succedendo.

Il porto è ormai illuminato a giorno dalle fiamme. Una nuova esplosione dà a Demetrio l'occasione di sopraffare l'uomo e di farsi condurre alla capsula del figlio di Teresa.

Vincenzo, per scusarsi della sua inefficienza, punta la pistola sulla sorella, deciso a sacrificarla senza rimorsi. I vincoli affettivi non esistono se si brama il successo personale e una carriera aurea. Proprio in quel momento arrivano Demetrio e il bambino. Gli occhi di Teresa si riempiono di pianto. Un abbraccio che sembra non finire mai lascia tutti, per un momento, spiazzati.

Vincenzo sente tremare la sua mano. Il cervello è in fiamme. Il braccio si alza e parte un colpo. Saddler cade a terra con occhi increduli. Le guardie, come marionette, iniziano a spararsi tra loro, in preda alla follia. Demetrio assiste impotente alla strage. La videocamera continua a filmare.

Dopo quel frastuono infernale, il capannone piomba nel silenzio.

Quando rinviene dallo shock, Teresa vede suo figlio esanime accanto a lei. Le ultime energie rimastegli le ha concentrate per salvarla da morte certa.

La donna piange fino a quando non ha più lacrime in corpo. A forza Demetrio la porta via, mentre le sirene della polizia metropolitana si fanno più vicine.

I suoi dragoni si sono dileguati come fantasmi.

Un raggio di sole annuncia il sereno dopo giorni plumbei. L'ultimo saluto ad un grande amico e compagno di battaglie. Teresa poco più in là, davanti alla tomba del figlio, non riesce a darsi pace.

L'intera rete ora parla di un impero in rovina, del suo latitante padrone, di centinaia di bambini ritrovati e di una cura che forse li salverà.

Demetrio cerca di convincersi che non è stato tutto inutile. Che il sacrificio di un bambino non può non lasciare il segno. Anche Teresa lo capirà quando il dolore avrà abbandonato il suo cuore.

Un rombo del motore e l'ultimo sguardo al passato, poi la moto si incammina verso i suoi dragoni che lo stanno aspettando.